

## **Rifiuti e cultura dello scarto**

Alcuni paragrafi dell'Enciclica "Laudato Si'" sono dedicati alla questione di carattere generale dell'inquinamento e non manca uno specifico riferimento alla eccessiva produzione e non corretto smaltimento dei rifiuti. Rifiuti di tutti i tipi, commerciali, domestici, industriali che vanno accumulandosi costituendo fonte di effetti nocivi per la salute delle persone e di deturpamento per il paesaggio naturale. La non curanza nei confronti di una corretta gestione dei rifiuti deriva dall'egemonia della **cultura dello scarto**, tipica dell'odierna società consumistica e basata sul concetto dell'"usa e getta" che vede ogni bene materiale direttamente finalizzato al consumo senza che ne vengano valorizzate anche altre funzionalità di recupero e riutilizzo. Papa Francesco oppone a questa cultura un **modello di economia circolare** che è capace di assorbire ciò che produce, che prevede la riduzione dei consumi e degli sprechi e la promozione e diffusione del riciclaggio.

"Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone. **L'esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri, e provocano milioni di morti premature.** Ci si ammala, per esempio, a causa di inalazioni di elevate quantità di fumo prodotto dai combustibili utilizzati per cucinare o per riscaldarsi. A questo si aggiunge l'inquinamento che colpisce tutti, causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale. La tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri." (Para 20)

"C'è da considerare anche **l'inquinamento prodotto dai rifiuti**, compresi quelli pericolosi presenti in diversi ambienti. Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l'anno, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in **un immenso deposito di immondizia**. In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura. Tanto i rifiuti industriali quanto i prodotti chimici utilizzati nelle città e nei campi, possono produrre un effetto di bio-accumulazione negli organismi degli abitanti delle zone limitrofe, che si verifica anche quando il livello di presenza di un elemento tossico in un luogo è basso. Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti **effetti irreversibili per la salute** delle persone." (Para 21)

"Questi problemi sono intimamente legati alla **cultura dello scarto**, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura.

Rendiamoci conto, per esempio, che la maggior parte della carta che si produce viene gettata e non riciclata. Stentiamo a riconoscere che il funzionamento degli ecosistemi naturali è esemplare: le piante sintetizzano

sostanze nutritive che alimentano gli erbivori; questi a loro volta alimentano i carnivori, che forniscono importanti quantità di rifiuti organici, i quali danno luogo a una nuova generazione di vegetali. Al contrario, il sistema industriale, alla fine del ciclo di produzione e di consumo, non ha sviluppato la capacità di assorbire e riutilizzare rifiuti e scorie. Non si è ancora riusciti ad adottare **un modello circolare di produzione** che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare. Affrontare tale questione sarebbe un modo di contrastare la cultura dello scarto che finisce per danneggiare il pianeta intero, ma osserviamo che i progressi in questa direzione sono ancora molto scarsi." (Para 22)

"La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. È anche la logica interna di chi afferma: "lasciamo che le forze invisibili del mercato regolino l'economia, perché i loro effetti sulla società e sulla natura sono danni inevitabili"(...) E' la stessa logica "usa e getta" che produce tanti rifiuti solo per il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno. E allora non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l'ambiente, perché quando **è la cultura che si corrompe** e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare". (Para 123)

(...) Occorre ricordare che gli ecosistemi intervengono nel sequestro del biossido di carbonio, nella purificazione dell'acqua, nel contrasto di malattie e infestazioni, nella composizione del suolo, nella decomposizione dei rifiuti e in moltissimi altri servizi che dimentichiamo o ignoriamo. (...) Perciò, quando si parla di "uso sostenibile" bisogna sempre introdurre una considerazione sulla capacità di rigenerazione di ogni ecosistema nei suoi diversi settori e aspetti." (Para 140)

"Tra le esperienze positive si può menzionare, per esempio, la Convenzione di Basilea sui rifiuti pericolosi, con un sistema di notificazione, di livelli stabiliti e di controlli". (Para 168)

"**Occorrono quadri regolatori globali** che impongano obblighi e che impediscano azioni inaccettabili, come il fatto che imprese o Paesi potenti scarichino su altri Paesi rifiuti e industrie altamente inquinanti." (Para 173)

" (...) Allo stesso tempo, però, in ambito nazionale e locale c'è sempre molto da fare, ad esempio promuovere forme di risparmio energetico. Ciò implica **favorire modalità di produzione industriale con massima efficienza energetica e minor utilizzo di materie prime,**

togliendo dal mercato i prodotti poco efficaci dal punto di vista energetico o più inquinanti. Possiamo anche menzionare una buona gestione dei trasporti o tecniche di costruzione e di ristrutturazione di edifici che ne riducano il consumo energetico e il livello di inquinamento. D'altra parte, l'azione politica locale può orientarsi alla **modifica dei consumi, allo sviluppo di un'economia dei rifiuti e del riciclaggio**, alla protezione di determinate specie e alla programmazione di un'agricoltura diversificata con la rotazione delle colture (...)" (Para 180)

### Per approfondimenti:

- [Comuni Ricicloni](#), iniziativa di Legambiente, patrocinata dal Ministero per l'Ambiente, che premia comunità locali, amministrazioni e cittadini che hanno ottenuto i migliori risultati in termini di gestione dei rifiuti. Oltre al classico criterio di valutazione della raccolta differenziata, viene calcolato l'indice di buona gestione, che tiene conto di numerosi parametri quali la produzione di rifiuti pro-capite, la tipologia di raccolta, la presenza di piattaforma ecologica e molti altri. Il primo posto nella classifica del 2015 dei comuni con il miglior sistema di gestione dei rifiuti urbani è stato assegnato a Ponte nelle Alpi in provincia di Belluno, Veneto.
- Il dossier di Legambiente ["Terra dei fuochi, a che punto siamo?"](#) (Febbraio 2015) relativo alla mancata attuazione del decreto legge 2104 "Terra dei Fuochi" emanato per affrontare la situazione di emergenza dovuta alla presenza di rifiuti tossici, roghi e traffico di rifiuti tra le province di Napoli e Caserta, in Campania.
- La [risoluzione sull'economia circolare](#) approvata il 9 Luglio 2015 dal Parlamento Europeo in seduta plenaria. Nel testo gli europarlamentari invitano la Commissione Europea a presentare una nuova proposta entro la fine del 2015 che preveda il divieto di incenerimento dei rifiuti riciclabili e biodegradabili entro il 2020, l'applicazione graduale, entro il 2030, del divieto di smaltimento in discarica (ad eccezione di alcuni rifiuti pericolosi e rifiuti residui) ed il riciclaggio del 70 per cento dei rifiuti urbani e dell'80 per cento dei rifiuti di imballaggio (vetro, carta, plastica ecc.)